

COMUNITÀ PASTORALE SAN GIOVANNI BATTISTA ORATORIO SAN FILIPPO NERI E SANTA AGNESE – OGGIONO

PROGETTO: "L'ORATORIO DELLA DOMENICA"

Finalità del progetto e linee guida

- Fare in modo che bambini, pre-adolescenti e adolescenti possano riconoscere nell'Oratorio durante il tempo della domenica pomeriggio un luogo di riferimento e di educazione umana e cristiana ad integrazione delle altre proposte che l'Oratorio mette già in opera. È il tentativo di offrire ai bambini e ai ragazzi ciò che nessuno offre più: uno spazio e un tempo di libertà in cui poter fare dei giochi e delle attività spontanee, pensate e organizzate da loro, un luogo di incontro e confronto con i coetanei, vigilato e accogliente.

Spunti approfonditi li troviamo in un intervento di Anna Oliverio Ferrarsi (professore ordinario di Psicologia dello sviluppo presso l'Università La Sapienza di Roma e direttrice della rivista Psicologia contemporanea) su *Famiglia Oggi* di Ottobre 2002 (http://www.sanpaolo.org/fa_oggi03/0210f_o/0210fo08.htm) di cui qui riportiamo alcuni punti.

"...Nei Paesi occidentali i bambini di oggi ricevono più cure materiali (più cibo, più abiti, più medicina preventiva), dispongono di molti giocattoli, guardano la televisione, usano il computer, si distraggono con i videogiochi e alcuni possiedono anche un cellulare personale.

Molti di loro, usciti da scuola, frequentano la palestra o la piscina, giocano a tennis oppure studiano musica, pittura, lingue straniere. D'estate frequentano i campi estivi e fanno viaggi con la famiglia.

I bambini occidentali di cinquant'anni fa non erano così seguiti dai genitori: andavano a scuola e poi trascorrevano molto tempo nei cortili e in strada, liberi di annoiarsi oppure di inventarsi dei giochi, di costruirsi dei giocattoli, di partecipare a scorbende di gruppo con i coetanei. Forse correvano maggiori pericoli fisici dei bambini di oggi, ma godevano di maggiore libertà di movimento. Nelle loro vite non erano ancora entrati la televisione, il computer e i videogiochi.

...vivevano di più negli spazi pubblici e meno negli interni (appartamenti, palestre); il motivo è semplice: il traffico nelle strade era limitato, le piazze non si erano ancora trasformate in parcheggi, c'era una vita di quartiere e di clan (famiglia allargata, vicini) che favoriva una maggiore responsabilizzazione degli adulti nei loro confronti.

I bambini hanno bisogno di ambienti strutturati in cui apprendere delle abilità (motorie, intellettuali, linguistiche), nulla da eccepire quindi sul fatto che frequentino le palestre, coltivino la musica e imparino le lingue; devono però poter fare anche altri tipi di esperienze, non programmate nei dettagli dagli adulti, esperienze essenziali per la loro crescita. Certamente hanno bisogno di sentirsi amati e guidati dai genitori, di trovare a casa e a scuola dei modelli di riferimento da imitare, **hanno però anche bisogno di spazi di libertà in cui poter fare dei giochi e delle attività spontanee, pensate e organizzate da loro.**

Ciò è possibile se si rispettano i loro ritmi di crescita e i loro tempi; ritmi e tempi che nei bambini sono più vicini a quelli della natura che a quelli delle tecnologie.

LE POTENZIALITÀ DEL GIOCO

Quando non si sentono costretti all'interno di un programma o imprigionati in rigide tabelle di marcia, possono dare più spazio alla fantasia.

Non bisogna temere che si annoino. Le pause sono spesso dei momenti produttivi, durante i quali il bambino, come l'adulto, rielabora le proprie esperienze e le organizza.

Il gioco spontaneo ha delle potenzialità peculiari che non ritroviamo nelle attività strutturate (sia pur valide) proposte dagli adulti. Una delle potenzialità del gioco spontaneo è, per esempio, quella di liberare gli spazi mentali e fisici consentendo ai bambini di recuperare, di curare piccole ferite psicologiche, di trovare sul piano della fantasia (giochi simbolici) adattamenti e soluzioni che nel mondo reale non sono raggiungibili.

Un'altra potenzialità riguarda il poter esplorare il mondo da diverse angolature, senza l'urgenza creata da un programma da eseguire correttamente seguendo una direzione prestabilita. I bambini che giocano possono sperimentare vari ruoli a seconda di quelle che sono le esigenze del momento. «Facendo finta di...» non attribuiscono a un insuccesso un valore assoluto.

Bisogna saper cogliere le valenze nascoste dei diversi giochi infantili. Giochi spontanei, apparentemente privi di obiettivi, come correre, saltare, arrampicarsi, fare le capriole, perdere l'equilibrio non sono soltanto fonte di divertimento e di apprendimenti motori, consentono anche di esprimere la propria singolarità, di acquisire sicurezza, coraggio, autocontrollo. E, quando ci sono degli spettatori, servono anche per posizionarsi socialmente, per ottenere, con le proprie esibizioni, l'attenzione degli altri bambini, per immettersi in un flusso comunicativo basato sulla reciprocità.

IL GRUPPO DEI PARI

Incontrare altri bambini, di età diversa, senza che ciò risponda a una programmazione e al di fuori dello stretto controllo degli adulti è un'esigenza dei bambini.

I bambini sperimentano due forme di socializzazione molto diverse. I rapporti dei bambini con gli adulti sono caratterizzati da reciprocità complimentosa. Ciò significa che, durante le interazioni, i bambini rispondono essenzialmente alle iniziative e alle direttive degli adulti ed è più probabile che le seguano piuttosto che prendano iniziative. È anche più probabile che si mostrino passivi e sottomessi.

Il tratto che caratterizza i rapporti tra bambini è invece la reciprocità simmetrica, dove tutti sono ugualmente liberi di contribuire con le proprie idee e iniziative. Quando affrontano delle controversie tra loro, i bambini sono costretti a fare delle concessioni e a cooperare perché nessuno può reclamare l'autorità finale.

Entrambe le forme di socializzazione sono importanti. Gli adulti guidano i bambini a comprendere i limiti, le aspettative e i diritti che esistono nella società e i coetanei alimentano il pensiero creativo, la sensibilità sociale e l'autonomia di giudizio.

Quando sono con i pari, i bambini possono permettersi di "imparare perdendo" – perché non si sentono giudicati – ed è più probabile che sperimentino comportamenti sociali diversi rispetto a quando sono con i grandi. Essi trovano i loro compagni più disposti ad accettare un insuccesso e cercano di farsi nuovi amici se vengono respinti. Si mettono alla prova e scoprono nuove abilità. ...**il gruppo dei coetanei promuove lo sviluppo delle abilità sociali, il senso di appartenenza al gruppo e la comprensione di sé stessi.**

Le abilità sociali si riferiscono a una varietà di strategie che i bambini usano per avviare e guidare in modo efficace le interazioni che stabiliscono tra di loro. **All'interno del gruppo, ad esempio, essi imparano come fare amicizia, come mantenerla o romperla, come fare la pace dopo avere litigato, l'arte della trattativa e la capacità di risolvere i conflitti.**

Solo i coetanei possono insegnare queste abilità, grazie al sentimento di uguaglianza che li accomuna. I bambini imparano a evitare l'isolamento e il rifiuto confrontandosi da soli con i compagni, senza l'interferenza degli adulti. Sebbene raramente i bambini si "istruiscano" a vicenda, essi imparano osservando i comportamenti degli altri;

I bambini provano attrazione gli uni verso gli altri, cercano l'approvazione e l'accettazione reciproche e quando le ottengono provano un gratificante senso di appartenenza. Queste sensazioni, che sono fonte di gioia e di sicurezza, possono essere pienamente soddisfatte soltanto dai pari grado, a cui ci si sente uguali. Gli adulti sono troppo diversi fisicamente e psicologicamente per poter soddisfare questa esigenza infantile.

Conoscere sé stessi per mezzo del confronto e della conferma sociale, è un'altra funzione importante del gruppo dei pari. Durante tutta l'infanzia, i bambini cercano il confronto con i loro coetanei, si paragonano a vicenda e sollecitano i commenti di amici e compagni di scuola per controllare la veridicità di ciò che credono o sentono di sé stessi. In questo modo essi man mano approfondiscono la conoscenza di sé, delle proprie abilità e caratteristiche, sono incoraggiati a cimentarsi in compiti che altrimenti non affronterebbero, ad apprendere nuove abilità e a sviluppare una propria identità.

I bambini hanno anche bisogno di spazi – fisici e mentali – da gestire in proprio, dove possano muoversi seguendo i propri tempi, ritmi e inclinazioni e incontrarsi con bambini di diversa età. Riempire tutti gli spazi con delle attività strutturate non è né necessario né saggio, ma lo è ancor meno riempire il tempo libero dei bambini con interminabili sedute quotidiane, dentro casa, di fronte allo schermo televisivo.

Per sviluppare le competenze interattive, per imparare a stare con gli altri, a capire e prevedere le reazioni altrui, **bisogna vivere la socialità in prima persona:** limitarsi a guardare la socialità rappresentata nei serial televisivi o in altri spettacoli non è sufficiente. La mente infantile è concreta, ciò significa che per imparare un bambino non può limitarsi a guardare e ascoltare, deve anche agire, provare, riprovare, correggersi, modificare, prendere atto delle risposte e dei messaggi che gli altri gli inviano.

In più, le esperienze acquistano un significato pregnante se sono accompagnate da emozioni e le emozioni che si provano "in proprio" sono d'altro segno rispetto a quelle che si possono provare in forma mediata.

Valutazione iniziale

Attualmente la realtà domenicale risulta "povera" di elementi validi al raggiungimento dell'obiettivo:

- Gli spazi sono dispersivi e solo parzialmente organizzati
- Sono carenti gli stimoli per il gioco libero
- La partecipazione dei ragazzi è limitata o per alcuni saltuaria
- Sono poco coinvolti gli adolescenti che potrebbero farsi primi compagni di gioco e promotori delle varie attività
- È carente la presenza di adulti dediti alla vigilanza dei luoghi

Obiettivo iniziale

- Creare un gruppo di persone che condividono le finalità del progetto e che danno la loro disponibilità per il raggiungimento dell'obiettivo.
- Favorire il coinvolgimento degli adolescenti facendo in modo che siano un punto di riferimento positivo per i preadolescenti e bambini, autonomi nella gestione di spazi e oggetti propri dell'Oratorio, diventando stimolo e guida per realizzare le attività
- Valutare e riorganizzare gli spazi disponibili
- Incrementare la partecipazione dei bambini e ragazzi all'Oratorio della domenica
- Non è un servizio di "Babysitteraggio" ma un'occasione per vivere un'esperienza diversa per ognuno, indipendentemente dell'età anagrafica.

Destinatari del progetto

Il progetto è rivolto ai bambini, ai preadolescenti e agli adolescenti, ma è aperto a tutti coloro che desiderano regalare un po' del loro tempo all'Oratorio, che condividono l'obiettivo che si vuole raggiungere e che si adoperano, apportando anche esperienze proprie come arricchimento per gli altri. Non sono necessari requisiti particolari, non c'è limite d'età né tanto meno di disponibilità: è necessaria solo tanta buona volontà e la condivisione delle finalità.

Risorse

Umane

- Alberto Frigerio (seminarista)
- don Marco, don Massimo
- Suor Vincenzina Suor Jolanda
- Genitori e nonni
- Adolescenti

Luoghi e materiali

- Locale bar vecchio, cortile, campo da calcio e Aula 3
- Giochi vari

Ruolo degli adulti

Il ruolo degli adulti è quello di:

- **SORVEGLIARE e VIGILARE** in ordine alla sicurezza dei luoghi senza interferire se non quando strettamente necessario
- **COLLABORARE** con gli adolescenti per la buona riuscita del progetto
- **RIORDINARE** materiali e locali

Programmazione

COINVOLGIMENTO ADOLESCENTI:

- Presentazione del progetto all'interno dei percorsi propri formativi come momento integrante finalizzato ad una educazione al servizio.
- Distribuzione di "invito scritto" con successiva restituzione di adesione al progetto
- Riunione conoscitiva/organizzativa con gli aderenti al progetto per valutare eventuali proposte e disponibilità.

COINVOLGIMENTO ADULTI:

- Avviso scritto sul ricordino
- Distribuzione di "invito scritto" tramite i bambini frequentanti il catechismo, con successiva restituzione di adesione nominale con indicazione del tipo disponibilità (1-2-3.... domeniche e con che frequenza)
- Riunione conoscitiva/organizzativa con gli aderenti al progetto al fine di valutare eventuali proposte e disponibilità, definire il ruolo/responsabilità.

TURNI DI PRESENZA DEL POMERIGGIO, ORARI E ATTIVITÀ

Adulti: presenza di 2-3 genitori per domenica

Adolescenti: presenza volontaria degli adolescenti secondo la disponibilità

Apertura spazi interni: dalle 15.00 alle 18.00

Attività:

- Apertura spazio interno
- Sistemazione tavoli e distribuzione giochi in scatola
- Sorveglianza dei bambini più piccoli con eventuale promozione e coinvolgimento di attività ludiche e ricreative
- Riordino dei locali e giochi
- Pulizia dei locali

Attività da mettere in cantiere

SISTEMAZIONE AULA TRE

- Aula riservata a pre-ado e ado
- Raccolta proposte di pre-ado/ado e successiva realizzazione (da parte loro) di sistemazione del locale: dall'imbiancatura, pulizia, recupero arredi....
- Sensibilizzazione per la cura/rispetto del loro spazio

Gli adulti intervengono e sono disponibili per un aiuto solo su richiesta diretta dei ragazzi.

SISTEMAZIONE SPAZIO BAR VECCHIO:

- Valutazione imbiancatura locale
- Realizzazione eventuale murales
- Diversa disposizione arredi (angolo per piccoli....)

PROPOSTA LABORATORI:

L'ideale sarebbe organizzare i laboratori in base ad una programmazione precisa: dare un contributo per un evento/festa che si realizza in oratorio (es. festa della mamma, festa dell'oratorio,)

- Pittura
- Pasta di sale

Verifica a breve termine

- Partecipazione e grado di interesse dei bambini, ragazzi, preado e adolescenti
- Coinvolgimento dei genitori disponibili
- Verifica della bontà delle finalità e loro raggiungimento

Responsabile del progetto

Don Marco, Don Massimo

Tempi di sperimentazione

Da marzo a metà giugno 2009. La verifica di questi primi mesi diventerà il punto di partenza per la ripresa di settembre.